

L'INCHIESTA. LA RICHIESTA DI INTERDIZIONE

Consip, linea dura dei pm "Stop appalti alla Romeo"

ROMA. Niente più appalti con la pubblica amministrazione. La procura di Roma ha chiesto al gip una misura interdittiva per la Romeo Gestioni, auspicando che non possa più lavorare con la Pa. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi hanno scelto il pugno di ferro, nella convinzione che quell'azienda, essendo gestita da un uomo accusato di corruzione, non possa trattare con gli enti pubblici. Non hanno dubbi i pm, nonostante la linea dei difensori sia stata quella di ridimensionare le mansioni di Alfredo Romeo all'interno della sua società, che lui ne sia di fatto il dominus. Proprio lui, proprietario e amministratore de facto, è in carcere da quasi due settimane con l'accusa di corruzione. Avrebbe pagato al dirigente Consip Marco Gasparri circa 100mila euro per assicurarsi la sua "benevolenza".

Ora, mentre lui è in carcere, la sua azienda rischia di non potere più ottenere appalti. Un danno non da poco, essendo questo il core business della società.

Il provvedimento sollecitato dagli inquirenti si basa sulla legge sulla responsabilità degli Enti. Non incide però sugli appalti già in corso: quei contratti rimarranno validi.

La richiesta sarà discussa il 23 marzo davanti al Giudice per le indagini preliminari di Roma Gaspare Sturzo, lo stesso che ha autorizzato l'arresto di Romeo e respinto sei giorni fa l'istanza di scarcerazione avanzata dai suoi legali. La decisione verrà presa dopo un contraddittorio: da un lato la procura, dall'altro la difesa dell'azienda che avrà tutto l'interesse, invece, a fare continuare la normale attività alla Romeo Gestioni. Il giorno prima, il 22 marzo è fissata l'udienza davanti al Tribunale del Riesame di Roma per una nuova richiesta di revoca del carcere per Romeo. (m.e.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

